

Oggi ho un lavoro,
anzi ne ho tre. Lavoro
nove ore al giorno, ne dormo otto,
ne passo quattro tra un lavoro e l'altro.
Ho un contratto. Per gli altri due lavori spero che
chi mi paga non venga meno agli accordi presi. Non arrivo a
mille euro al mese. Oggi riesco a pagare l'affitto, domani non so. Non
riesco a pensare a progetti di vita che superino la settimana. Anzi sì,
provo comunque a sognare, ma l'ansia mi divora. Dovrei ringrazia-
re di avere un lavoro, dovrei essere riconoscente al padrone, dovrei
accettare quel che mi chiede senza condizioni. La posta in gioco è il
riuscire a sopravvivere, ancora oggi, ancora una settimana.

Storie, confidenze, racconti di vita che accomunano chi razzisti, pa-
dronato e istituzioni vorrebbero dividere. Il fronte è unico, la lotta è
comune. Non c'è cittadinanza che possa dividere chi lotta per con-
dizioni di vita e di lavoro dignitose. Precarietà, mobilità, frammen-
tarietà, bassi livelli salariali sono le condizioni imposte dall'europa
che spera di far cassa, dal governo che tutela gli interessi propri e
dell'impresa seguendo l'istinto rapace del profitto.

Non cediamo al ricatto facile, sappiamo guardare più in là. Per questo
saremo in piazza il 1 marzo. Perché le incertezze e le difficoltà cui
sono costretti rifugiati e migranti che si vedono negati diritto d'asilo
e permessi di soggiorno sono solo una delle facce della precarietà che
affligge tutti.

Informati ora, organizzati subito!

Appuntamento martedì 1 marzo alle 17:00 in Piazza del Nettuno.

USI Bologna



www.usi-ait.org

usibologna@inventati.org